







# Il discorso di Togliatti a Bologna

(Continuazione dalla 3. pagina)

Noi non vogliamo affatto separare l'Italia dal resto della Europa. Vi sono nella piccola borghesia e fra gli intellettuali uomini e correnti che sognano si possa giungere presto a una unità delle nazioni europee, nella quale dovrebbero essere superati anche i conflitti delle singole patrie, attraverso forme di collaborazione sempre più stretta. Ebbene, non non ragioniamo affatto queste proposte, ma diciamo che l'Europa dev'essere presa qual'è. L'Europa comincia agli Urali e finisce all'Oceano Atlantico. Avviciniamoci a tutti i Paesi europei, troviamo un modo di collaborare sempre più stretto con tutti questi Paesi, dalla Russia, all'Inghilterra, dai Paesi di nuova democrazia alla Francia.

Si faccia un tentativo simile, ma non nel nome di un piccolo gruppo di satelliti dell'imperialismo degli Stati Uniti, ma non per sperare in due il Continente e preparare la guerra, non per far risorgere il vecchio spettro del militarismo tedesco, nemico di tutti i popoli europei. Ma nell'interesse della pace, dell'umanità, della fraternità, della collaborazione di tutti i popoli europei.

Prendano uomini intelligenti e audaci iniziative reali e concrete in questo campo e avranno da parte nostra tutto l'appoggio.

Una politica di pace, un governo di pace; questo è ciò di cui l'Italia ha bisogno. Ma mentre rivendichiamo una politica di pace e un governo di pace, mentre avanziamo queste proposte a tutti i buoni cittadini italiani, noi abbiamo in pari tempo il dovere di richiamare l'attenzione di tutti sull'estrema gravità delle prospettive che si aprono per l'Italia, se essa continuerà a seguire la strada che fino ad oggi le ha fatto seguire il governo dei democristiani.

## Due gravi prospettive

Due prospettive si aprono all'Italia, legate una all'altra, e una più grave dell'altra. La prima è quella di un intervento continuo, sempre più pesante, economico e politico, nella vita del Paese da parte degli imperialisti americani, intervento il quale ammetterà sempre più le possibilità di sana ripresa economica perché esigere che le nostre ricchezze siano utilizzate per preparare la guerra e quindi ci spingerà sempre più indietro, sia sulla via della ricostruzione, indietro sulla via della difesa dei diritti democratici e degli interessi dei lavoratori.

Bisogna che lo sappiano tutti, e lo diciamo apertamente in

questo momento in cui si inizia un nuovo periodo di vita politica attiva.

Questa è la prospettiva di lotte economiche, di lotte sindacali, di lotte politiche, di lotte permanenti sempre più aspre, perché noi non abbiamo cessato di amare il popolo italiano e il nostro Paese, e coloro i quali spingono l'Italia su una via di rovina sappiamo che troveranno davanti a sé una forza tenace e decisa, la quale sarà capace di fare tutto quello che è necessario per difendere le libertà, gli interessi, il pane, la vita dei cittadini.

L'altra prospettiva, la più grave, è che il giorno in cui i dirigenti della politica imperialista degli Stati Uniti avranno perso definitivamente la testa, saremo gettati ancora una volta nello abisso della guerra.

## A chi giova?

Anche questa, purtroppo, è una prospettiva del tutto reale, e dobbiamo dirlo fondandoci sulle esperienze non soltanto delle dichiarazioni irresponsabili, cliniche che continuamente vengono ripetute dai dirigenti della politica americana quando respingono qualsiasi offerta di trattative, di accordi per il disarmo e per la pace che venga fatta loro da parte dell'Unione Sovietica, ma sulla tragica esperienza della guerra che tuttora sta combattendo in Corea, poiché da un anno sarebbero in corso le lotte degli imperialisti americani non soffiate sosta, con non fossa quella di continuarsi al modo come è caduto il fascismo, a ciò che la guerra dichiarata dal fascismo ha significato per il popolo italiano e al modo come ad essa è stata posta fine.

Alla luce di queste prospettive tragiche ma vere noi ci rivolgiamo agli uomini politici italiani, qualunque sia il partito cui essi appartengono. E alla luce di queste prospettive che ci rivolgiamo non solo alle masse popolari ma al ceto medio e anche al ceto industriale e ai gruppi più estremisti. E' dunque vostro interesse che si apra o che continui in Italia un periodo di lotte economiche, sociali e politiche sempre più acute? Voi ci perdete altrettanto quanto tutti gli altri cittadini e ci perderà tutto il Paese.

E la prospettiva di guerra nell'interesse di chi può essere? Voi vi dite liberali, credete dunque che, attraverso la guerra, potrete salvare la libertà? Voi che vi dite democratici, credete dunque che sia una guerra a sternere in Europa la pace? E voi che siete socialisti e quelle che siete appartenute alla sua festa, potrete veramente credere che questo popolo vi lascerà fare fino all'ultimo? Lo credeate vi sbagliate profondamente, oppure, nel vostro atteggiamento irresponsabile, clinico, non si riflette nulla altro che l'animo di una classe dominante la quale sente di essere oramai destinata a scomparire e giuoco qualiasi carta e bar a gioco perché intuisce che il tempo suo è trascorso e ad altri oramai spetta farsi avanti e dirigere la storia del mondo.

Nel 1915 l'Italia era stata gettata in guerra dalla classe dominante allora. Vorrei dire, vorrei dire, in quel momento palesemente sull'antico di una parte del popolo italiano alcuni obiettivi nazionali, ai quali non si poteva



La caratteristica parata dei «pionieri» camuffati da burleschi personaggi

sparmiare i tempi della vostra guerra un valore. I dirigenti politici non capiscono come si possono su un altro campo, sul campo non più delle armi e delle catastrofe, ma delle competizioni civili, della emulazione fra Stati socialisti e Stati capitalisti, delle rivendicazioni e delle avanzate pacifistiche dei lavoratori per migliorare le condizioni della loro esistenza e per organizzare in altro modo la produzione nell'interesse di tutti.

Nel 1940, quando il fascismo buttò l'Italia in guerra, vi erano forse i fascisti i quali credevano ancora, non so cosa quanti sinceramente, di potere, attraverso la guerra, soddisfare i loro vangaggimenti di creazione di non so quale impero. E si finì, invece, nella catastrofe.

In sostanza, le stesse consultazioni del popolo italiano che hanno avuto luogo negli ultimi tempi, persino il 18 aprile, e in particolare le recenti elezioni amministrative hanno dimostrato che, se non esistessero intimidazioni e illecite pressioni, se non intervenissero il terrorismo ideologico e la corruzione sfacciata delle istanze governative, la maggioranza del popolo italiano si sarebbe già manifestata senza dubbi per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo. Il 18 aprile, voi ricordate, per evitare che ciò avvenga, che cosa non fu messo in azione? Come intervennero sfacciatamente per violare e sopprimere la libertà degli elettori italiani, da un lato l'imperialismo americano, e dall'altro le gerarchie religiose? Nonostante ciò più della terza parte degli elettori italiani respinse allora la politica

che, se non esistessero intimidazioni e illecite pressioni, se non intervenissero il terrorismo ideologico e la corruzione sfacciata delle istanze governative, la maggioranza del popolo italiano si sarebbe già manifestata senza dubbi per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Il 18 aprile, voi ricordate, per evitare che ciò avvenga, che cosa non fu messo in azione? Come intervennero sfacciatamente per violare e sopprimere la libertà degli elettori italiani, da un lato l'imperialismo americano, e dall'altro le gerarchie religiose? Nonostante ciò più della terza parte degli elettori italiani respinse allora la politica

che, se non esistessero intimidazioni e illecite pressioni, se non intervenissero il terrorismo ideologico e la corruzione sfacciata delle istanze governative, la maggioranza del popolo italiano si sarebbe già manifestata senza dubbi per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Il 18 aprile, voi ricordate, per evitare che ciò avvenga, che cosa non fu messo in azione? Come intervennero sfacciatamente per violare e sopprimere la libertà degli elettori italiani, da un lato l'imperialismo americano, e dall'altro le gerarchie religiose? Nonostante ciò più della terza parte degli elettori italiani respinse allora la politica

che, se non esistessero intimidazioni e illecite pressioni, se non intervenissero il terrorismo ideologico e la corruzione sfacciata delle istanze governative, la maggioranza del popolo italiano si sarebbe già manifestata senza dubbi per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col loro consenso, dirigono la politica italiana. Queste gerarchie sono sempre state, infatti, parte integrante e sostegno attivo delle nostre classi ricche e privilegiate. Ma è che oggi stiamo al di fuori di un muoversi sull'orlo dell'abissus. Le grandi masse di uomini, invece, milioni di uomini semplici che hanno scosso il mondo, per una politica di pace come quella che noi rivendichiamo.

Noi, come uomini politici, non avevamo mai separato le responsabilità di queste gerarchie ecclesiastiche dalle responsabilità di coloro i quali, col



# ULTIME NOTIZIE

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO IL POPOLO PESARESE

## Una spaventosa esplosione uccide cinque lavoratori di Fermignano

Lo scoppio dovuto a combustione di solfuro di carbonio - Le gravi responsabilità del Consorzio agrario denunciate dalla Federazione del P. C. I. di Pesaro - Solidarietà con le famiglie delle vittime

### DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

FERMIGNANO, 24. — La popolazione del paesino vive ormai da dieci di angoscia, dopo la tragedia che ha seminato la morte in questa industria cittadina ed ha completamente distrutto la Casa del Popolo dove avevano sede i partiti popolari, la Camera dei Lavori, una Cooperativa di consumo ed un deposito di grano del Consorzio Agrario di Pesaro. Quante sono le vittime? Il bilancio è estremo: che ha reso sotto il macero 22 persone. I morti sono:ida Fraternali, moglie del custode della Casa del Popolo, Guglielmo di Paoli e sposata a lui da appena venti giorni (di Paoli è anch'egli ferito e ricoverato all'ospedale di Urbino); Lucia Di Paoli, 23 anni, che anche il marito ed una bambina di due anni e mezzo: Assunta Luciernini, 14 anni ed Emanuela Fiori di 60 anni smentiti all'ospedale di Urbino malgrado il tentativo disperato di salvare operato dai medici. L'ultima vittima, Alfio Antonacci, è stata estratta di edificio e i soccorritori stanno dei pompieri non sono vissuti a salvo. Le salme giacciono ora composte nelle camere mortuarie degli ospedali di Fermignano e di Urbino. La popolazione di Fermignano è scossa per tutta la giornata dinanzi a esse in dolente pellegrinaggio, e il paese è tutto il salme chiusi nei loro strade.

All'ospedale di Urbino sono ricevute 17 persone di cui alcune in condizioni gravi ma non disperate. Come è avvenuta la tragedia? La esplosione si è verificata alle 17,45 di ieri. Nel seminterrato dell'edificio crollato vi è un largo sotterraneo attualmente vuoto. Ora sono assenti i servizi. Il prof. Orazio Sestini, direttore del Consorzio agrario di Pesaro il quale lo ha subito a deposito di grano. Siamo verso le 17 fu compiuto da addetti del Consorzio la ristorazione di sei quintali di grano giacenti con 300 chili di solfuro di carbonio per garantire la conservazione. Come si è operato? è particolare, perché solitamente nei giorni che precedono la lavorazione, per un qualsiasi incidente, può verificarsi la combustione e la deflagrazione del solfuro.

Una esplosione dovuta a combustione del solfuro si è verificata tempo fa nella vicina città di Jesi per fortuna senza vittime. Pochi giorni fa all'Urbino fu operato del genere a grande scossa, e cioè dare l'edificio del Consorzio Agrario recintato ed isolato dal resto della città con agenti di P.S. e si provvide a far sgomberare finane il custode della sede del Slos.

### Gravi responsabilità

Che cosa è stato fatto a Fermignano? La notizia da noi raccolta dalla voce delle autorità e dalla popolazione sono a questo riguardo impressionanti: praticamente l'unica decisione adottata è stata quella di affiggere alla porta del magazzino due striscioni con il teschio e la scritta: «Inflammabili e nul-

te per la festa dell'Unità quando fuori di casa» e si è indicata la causa dell'esplosione. Testimoni, uomini di angoscia, dicono che i lavoratori raccontano che l'esplosione saltò in aria in terrazzo provando nello stesso tempo, il crollo delle pareti. Il terrazzo fece da trampolino scappellone sotto di sé le vittime.

Che cosa fu a provocare lo scoppio? Auto-combustione, cortocircuito, qualcosa altro? «È molto difficile dire», dicono i lavoratori, «ma noi siamo portati a credere che la causa della combustione possa essere le più diverse: tutto può provocare il crollo - ci dichiarava un assessore di Fermignano in questa sera. Le responsabilità del Consorzio appaiono gravissime.

### L'opera di soccorso

Scene commoventi accadono al momento del crollo: squadre di operai si lanciano al soccorso per liberare le vittime dalle gabbie dei crolli. Mentre i primi feriti vengono estratti e portati a braccio all'ospedale sul luogo del disastro si assiste ad episodi toccanti: il bambino Sandro Giordani di 8 anni al genitore che era corso per trarre in salvo gradiva: «Non ti preoccupare di me, salva Roberto che qui sotto» e continuava a salire con i parenti le scale di casa sua.

Il lavoro di soccorso delle macerie prosegue febbrilmente per tutta la notte fino al mezzogiorno di oggi. I vigili del fuoco si prodigano con slancio e generosa spirto di sacrificio: la popolazione partecipa angosciosa alle operazioni di salvataggio. All'ospedale di Urbino i valenti sanitari prof. Cinti e il professor Gori, il prof. Sestini e numerosi di notai e contadini, tra i più poveri di questa terra, si prendono cura di questi feriti.

I fatti pare siano andati così: subito notte, fra la mezzanotte e l'una, Washington Favilli, il dottor Biagio, un contadino di 40 anni — è stato ucciso con una fucilata in piena faccia. Più tardi, insospettabilmente tre ore dopo, gli stessi vigili del fuoco hanno salvato altri due contadini: Giacomo Simoncini di 19 anni e Asaro Piccioni di 21. Fra un'aggressione dell'altra, uno dei rapinatori si è presentato in casa del Simoncini, armato di due fucili e qui ha tentato di derubare il padre del giovane che poco dopo doveva essere colpito col suo fucile di caccia sotto il colpo del suo compagno. Chi vuole che appia? — ci dice il dottor Simoncini — non sapeva che si poteva spiccare facilmente questa tragedia soltanto come una grossa imboscata.

E' vero che fra i contadini si è

con abiti stracciati. Ma era buio, e i vigili del fuoco non erano.

Indubbiamente, Simoncini è stato fatto molto male e è riuscito a strappare uno dei fucili ai banditi, ripetendo però anche questo elemento non servirà perché il fucile rubato giorni addietro ad un cacciatore, che l'ha già riconosciuto per suo.

Le indagini, iniziate dai carabinieri e dalla questura di Pisa dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, sono proseguiti per tutta la giornata di ieri: che oggi? Sia quali pistole? Il dottor Biagio, appena qualcuno ha accennato che il movente potesse essere diverso da quello della rapina, ha detto che non è neppure il caso di fare diverse supposizioni. Eppure, a meno che quelli che vengono indicati come banditi non siano i vigili del fuoco, si tratta di un'arma di essi riconosciuti.

Ci vuole che appia? — ci dice il dottor Simoncini — non sapeva come fare a riconoscerlo; era un'azione. E' vero che fra i contadini si è

Il prezzo delle F.I.A.T. potrebbe essere ridotto

Documentata replica dei Consigli di Gestione ai motivi del Monopolio per ridurre la produzione e l'orario di lavoro

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 24. — I Consigli di Gestione del complesso FIAT hanno preso in esame stasera le dichiarazioni fatte dall'ing. Bono a nome della Direzione generale F.I.T. circa la situazione attuale della produzione e del lavoro. La Direzione, come si nota, sostiene la necessità di una riduzione della produzione e dell'orario lavorativo.

Al termine della loro riunione i Consigli di Gestione hanno diramato un comunicato in cui si ricorda come al termine del 1950 si è ancora possibile una riduzione dei prezzi di vendita al disotto del livello del 1950, a condizione che venga posta un limite alla politica monopolistica della FIAT.

Il prezzo del 500 C. deve essere ridotto dalla 730 mila lire attuali a 567 mila.

I C.G. insistono perché il governo e la FIAT stessa garantisca adeguate concessioni di credito agli acquirenti degli autoveicoli industriali e alle categorie professionali, per favorire la sostituzione di lavoro. Infine la FIAT deve andare incontro alla più assillante esigenza del mercato automobilistico, accelerando il lavoro e progettazione di una macchina utilitaria di tipo popolare ed a prezzi bassi.

E' da tempo che i progetti di gestione della FIAT sono complessi, mentre è stata accelerata la

e renata a trarre dalla sua difesa posizione affermando che non è l'uomo che egli ha risto nel rifugio di Salomè.

Il dott. Salvatore Di Lorenzo che praticò al Pisciotta una radogna in quel di Giardini, ha raccontato alla Corte come si stissero i fatti. Parimenti, egli ha detto, al Pisciotta, dott. Mazzatorta, che il Pisciotta, portavoce di Giardini, ha studiato e riconosciuto le prese per giudicarle come vere e proprie

La Corte scrisse il parere di Pisciotta, che già provava che la lettera era falsa, e che la scrisse.

Avv. Crisafulli: Ebbene, se la lettera non si trova, facciamo renire qui il comm. Emanuele Pili al quale fu subordinata. Egli ci saprà dire quale era il contenuto della lettera!

La Corte scrisse il parere della altre parti e del Pubblico Ministero che si è finalmente posto di fronte all'occasione per sapere quanto avesse detto l'avv. Pisciotta.

Il presidente, ha ordinato più semplicemente l'addebito alla carica di direttore generale della compagnia di elettricità siciliana per avere

gli atti, ha detto l'avv. Pisciotta.

Abbiamo alle spalle un suo

memoriale Giuliano che fu spedito al comm. Pili direttamente dall'ispettore di P.S. Ciro Verdiani.

Orbene, a parte la questione sulla legalità o meno di queste spedizioni personali, vi è un fatto che non

BENEDETTO BENEDETTI

## Giornata dell'Ungheria alla Fiera del Levante

BARI, 24. — Oggi alla Fiera del Levante avrà luogo la giornata dell'Ungheria. Per l'occasione a Bari sono giunti il ministro plenipotenziario della Repubblica popolare ungherese a Roma, Imre Károlyi, accompagnato dal consigliere commerciale signor Laskowska e dai signori Dobai e Durugi. Nel parigiano ungherese, il ministro Károlyi ha ricevuto l'on. Cappa, il presidente dell'Ente Fiera prof. Tridente, il prefetto dott. Magrisi e altri. Era presente pure alla cerimonia il signor Astafiev dell'ambasciata sovietica a Roma con la moglie.

Nel corso della cerimonia, il prof. Tridente ha esaltato l'amicizia italo-ungarica ed ha augurato il rafforzamento dei rapporti commerciali tra i due Paesi. Al prof. Tridente ha risposto il ministro Károlyi ricambiando il saluto e ringraziando l'Ente Fiera per aver avuto la partecipazione della pubblica ungherese alla XV manifestazione di Barletta di Bari.

Venerdì scorso, ha visitato la Fiera del Levante l'addetto commerciale bulgaro il quale si è reso conto dei grandi sviluppi registrati alla Fiera del Levante.

Domenica mattina, 25 settembre, per presentare alla cerimonia di chiusura della XV Fiera del Levante, giungerà a Bari il Presidente

## LE FORZE DELLA PACE DEVONO IMPORRE UN ACCORDO!

## Ridgway obbligato a negoziare dalla iniziativa di Kim Ir-sen

I delegati popolari chiedono che ai colloqui partecipino inviati con pieni poteri - Tattica sabotatoria degli invasori

### DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

KAESONG, 24. — Un successo di presentata, è stata corona guita in Corea, dalla fine della pace, il generale Ridgway, comandante delle truppe americane d'invasione, è stato costretto infatti, dopo quattro settimane di interruzione delle trattative a inviare nuovamente i suoi rappresentanti, per un incontro con quei delegati dell'oppuntamento di Corea, che hanno avvertito, con la più grande fermezza, della responsabilità in esse incorrevano rifiutandosi di accettare il messaggio, hanno accettato a pattugliare. Più tardi, a Panmunjom, i coreani hanno chiesto al colonnello Kihng di lasciare la sala di trattative, per la riapertura di quella, e hanno rifiutato di aspettare più di un'ora per prolungare l'attacco. Sono, ora, all'opinione pubblica mondiale, a cui, insomma, la condanna ha reso insostenibile la posizione degli invasori, di fare udire alla loro voce per costringere questi ultimi ad un accordo.

Tutto l'atteggiamento americano

indica infatti che gli invasori

sono rifiutato di aspettare

per una ripresa immediata

delle trattative di armistizio e han-

no insistito invece perché fossero

discusse tutte le condizioni

che erano state indicate

in Corea, e che erano chiuse.

Il diritto, la ragione che i coreani hanno

esigere un'inchiesta, un atteggiamento

di fronte alle violazioni degli invasori, e che i coreani hanno

accettato a tempo, l'interrogatorio

messaggio ribadisce quindi la

richiesta di demandare un

accordo per la neutralità di Kaesong.

Le richieste degli invasori di col-

legamento americano sono riechieste

di fronte alle violazioni degli invasori, e che i coreani hanno

accettato a tempo, l'interrogatorio

messaggio ribadisce quindi la

richiesta di demandare un

accordo per la neutralità di Kaesong.

Il generale Ridgway, d'altro indi-

cazione, ha interpretato in

modo diverso l'aperto rifiuto

dei coreani di accettare

l'interrogatorio.

Il generale Ridgway, d'altro indi-

cazione, ha interpretato in

modo diverso l'aperto rifiuto

dei coreani di accettare

l'interrogatorio.

Il generale Ridgway, d'altro indi-

cazione, ha interpretato in

modo diverso l'aperto rifiuto

dei coreani di accettare

l'interrogatorio.

Il generale Ridgway, d'altro indi-

cazione, ha interpretato in

modo diverso l'aperto rifiuto

dei coreani di accettare

l'interrogatorio.

Il generale Ridgway, d'altro indi-

cazione, ha interpretato in

modo diverso l'aperto rifiuto

dei coreani di accettare

l'interrogatorio.

Il generale Ridgway, d'altro indi-

cazione, ha interpretato in

modo diverso l'aperto rifiuto

dei coreani di accettare

l'interrogatorio.

Il generale Ridgway, d'altro indi-

cazione, ha interpretato in

modo diverso l'aperto rifiuto

dei coreani di accettare

l'interrogatorio.

Il generale Ridgway,